



# CONFIMI

14 ottobre 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 14/10/2020 Il Giornale di Vicenza 6  
**Prodotti industriali ma adattati al cliente Arriva un webinar**
- 14/10/2020 Il Giornale di Vicenza 7  
**CONFIMI MECCANICA Lorenzin è il nuovo presidente nazionale**

## CONFIMI WEB

- 13/10/2020 Agenparl 16:07 9  
**CONFIMI MECCANICA, CAMBIO AL VERTICE. FLAVIO LORENZIN NUOVO PRESIDENTE.**
- 13/10/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it 10  
**Confimi Meccanica: Flavio Lorenzin nuovo presidente**
- 13/10/2020 vicenzapiu.com 17:50 11  
**Confimi Meccanica, cambio al vertice. Il vicentino Flavio Lorenzin nuovo presidente**
- 13/10/2020 milanofinanza.it 00:47 12  
**Confimi Meccanica: Flavio Lorenzin nuovo presidente**

## SCENARIO ECONOMIA

- 14/10/2020 Corriere della Sera - Nazionale 14  
**«Aumentare la produttività»**
- 14/10/2020 Corriere della Sera - Nazionale 17  
**Cartelle, stop alla moratoria fiscale Si chiude il blocco dei pignoramenti**
- 14/10/2020 Corriere della Sera - Nazionale 19  
**Elettronica, è crollo dei ricavi per sette imprese su dieci**
- 14/10/2020 Il Sole 24 Ore 20  
**UniCredit, l'ex ministro Padoan verso la presidenza**
- 14/10/2020 Il Sole 24 Ore 22  
**Pubblico e privato alleati per la salute**

14/10/2020 Il Sole 24 Ore <b>Di Stefano: il futuro dipende da formazione e innovazione</b>	24
14/10/2020 Il Sole 24 Ore <b>BTp, tassi record: il triennale in asta collocato a -0,14%</b>	26
14/10/2020 La Repubblica - Nazionale <b>Da Cdp e fondi nuova offerta per Autostrade</b>	28
14/10/2020 Panorama <b>RIPARTIRE SI PUÒ MA CON MESTIERI DIGITALI</b>	29
14/10/2020 Panorama <b>PARTITA IVA BONUS FANTASMA</b>	32
14/10/2020 La Stampa - Nazionale <b>I 5 DOSSIER DECISIVI PER IL PAESE</b>	34
14/10/2020 La Stampa - Nazionale <b>Svolta Unicredit, Padoan alla presidenza Ora la Borsa punta sulle nozze con Mps</b>	36
14/10/2020 La Stampa - Nazionale <b>Allarme Fmi: il virus brucia 28 mila miliardi "Le cicatrici sull'economia dureranno anni"</b>	38
14/10/2020 La Stampa - Nazionale <b>"Avanti con gli aiuti Ma i governi dicano quanto hanno speso"</b>	40
14/10/2020 Il Foglio <b>Recovery governo</b>	42

## SCENARIO PMI

14/10/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Sicurezza e digitale Tinexta cresce con tre acquisizioni</b>	45
14/10/2020 Il Sole 24 Ore <b>Aiuti alle aziende, lo Stato potrà coprire i costi fissi</b>	46
14/10/2020 Il Sole 24 Ore <b>Tinexta, tris di acquisizioni nella cybersecurity</b>	48
14/10/2020 Il Messaggero <b>Intesa Sanpaolo libera 2 miliardi per nuovi prestiti alle Pmi</b>	49
14/10/2020 MF - Nazionale <b>Da Intesa e Bei altro credito alle pmi</b>	50



# CONFIMI

2 articoli

CPV. Con Università di Padova e Confimi

## **Prodotti industriali ma adattati al cliente Arriva un webinar**

«L'obiettivo è favorire la diffusione di queste nuove competenze di "mass customization" tra le Pmi»

«Combinare i costi competitivi della produzione industriale con la capacità di essere estremamente flessibili nella configurazione dei prodotti realizzati, sempre più su misura per le specifiche esigenze di ogni cliente». È la "mass customization" a cui è dedicato un webinar gratuito, mercoledì prossimo 21 ottobre dalle 15, organizzato da **Apindustria Confimi** Vicenza, Fondazione Centro Produttività Veneto e Università degli studi di Padova. «L'obiettivo - spiega una nota - è favorire la diffusione di queste competenze anche tra le Pmi, con particolare riferimento alle aziende che operano nel settore dello smart living, dove si registra un ricorso estensivo alla personalizzazione di prodotti e servizi, con conseguenti alti costi per le aziende per la scarsa standardizzazione e l'elevata parcellizzazione delle commesse. Dopo avere passato in rassegna i vantaggi economici per le Pmi a livello tecnico e commerciale e avere analizzato le differenti leve della mass customization, saranno approfondite le attività di supporto alla valutazione e all'uso di configuratori di prodotto e i relativi benefici. Grazie ai configuratori, infatti, i potenziali clienti possono interagire direttamente con le Pmi attraverso procedure informatiche e definire fin da subito le caratteristiche del prodotto desiderato, consentendo una più snella programmabilità in azienda». Il webinar è finanziato dal Fesr-Fondo europeo di sviluppo regionale e Interreg V-A Italia Austria 2014-20 del valore di circa 1 milione, con partner Università di Bolzano e Klagenfurt e due aziende di Gorizia e della Carinzia. Iscrizioni: Fondazione Centro Produttività Veneto (info@cpv.org, www.cpv.org, 0444960500), **Apindustria Confimi** Vicenza (info@apindustria.vi.it, 0444232210). © RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONFIMI MECCANICA Lorenzin è il nuovo presidente nazionale

È vicentino il nuovo presidente di **Confimi** Meccanica: **Flavio Lorenzin**, presidente della Lorenzin srl, già vicepresidente nazionale di **Confimi** Industria con delega alla Pa e alla Semplificazione: raccoglie il testimone da **Riccardo Chini** che ha guidato la categoria fin dalla sua istituzione. «Ringrazio la squadra di lavoro che mi ha preceduto - ha ricordato il neo presidente», che punta a «un nuovo percorso di relazioni industriali e sindacali che porti al rinnovo del contratto nazionale di categoria basato sul confronto e nell'interesse delle aziende che rappresentiamo. Definiremo una strategia di promozione del nostro contratto costruendo un forte dialogo coi consulenti del lavoro e rafforzandolo presso i nostri associati».

# CONFIMI WEB

4 articoli

## **CONFIMI MECCANICA, CAMBIO AL VERTICE. FLAVIO LORENZIN NUOVO PRESIDENTE.**

**CONFIMI** MECCANICA, CAMBIO AL VERTICE. **FLAVIO LORENZIN** NUOVO PRESIDENTE. by  
Redazione 13 Ottobre 2020 02 (AGENPARL) - mar 13 ottobre 2020 timeout

## Confimi Meccanica: Flavio Lorenzin nuovo presidente

**Confimi** Meccanica: **Flavio Lorenzin** nuovo presidente 13/10/2020 12:52 MILANO (MF-DJ)--  
**Confimi** Meccanica ha eletto presidente **Flavio Lorenzin** già' vicepresidente di **Confimi** Industria con delega alla PA e alla Semplificazione. Lorenzin, si legge in una nota, raccoglie il testimone da **Riccardo Chini** che ha guidato la categoria fin dalla sua istituzione. Ide MF-DJ NEWS

## Confimi Meccanica, cambio al vertice. Il vicentino Flavio Lorenzin nuovo presidente

**Confimi** Meccanica, cambio al vertice. Il vicentino **Flavio Lorenzin** nuovo presidente Di Redazione Economica VicenzaPiu - 13 October 2020 **Flavio Lorenzin**, presidente di Apindustria **Confimi** Vicenza e vice presidente nazionale di **Confimi** Industria **Confimi** Meccanica ha un nuovo presidente, è **Flavio Lorenzin** già vicepresidente di **Confimi** Industria con delega alla PA e alla Semplificazione. Lorenzin, industriale vicentino e presidente della Lorenzin S.r.l., raccoglie il testimone da **Riccardo Chini** che ha guidato la categoria fin dalla sua istituzione. "Ringrazio la squadra di lavoro che mi ha preceduto - ha ricordato il neo presidente di **Confimi** Meccanica - mio compito e impegno sarà quello di dare vita a un nuovo percorso di relazioni industriali e sindacali che porti al rinnovo del contratto nazionale di categoria basato sul confronto e nell'interesse delle aziende che rappresentiamo". Il programma di lavoro presentato da **Flavio Lorenzin** per il prossimo triennio è piuttosto chiaro: "definiremo una strategia di promozione del nostro contratto costruendo da una parte un forte dialogo con i consulenti del lavoro e rafforzando dall'altro la valorizzazione dei suoi asset presso i nostri associati grazie al lavoro delle territoriali del sistema confederale". "Collegialità e collaborazione saranno due valori imprescindibili di questa presidenza - ha voluto sottolineare Lorenzin, e spiegandosi ha aggiunto - il rinnovo del contratto porta con sé la valorizzazione del lavoro fatto dai miei colleghi sul territorio che si traduce inoltre in contrattazione di secondo livello". "Avvicinarsi alle necessità aziendali e dei lavoratori, alle peculiarità di un determinato distretto o di un'area è possibile solo conoscendo davvero il tessuto produttivo del paese e questo è un vanto della Confederazione" ha spiegato il presidente della meccanica. "Un coinvolgimento che mi auguro di poter tradurre presto in reale partecipazione decisionale allargando la giunta di presidenza e renderla rappresentativa di tutte le associazioni territoriali del sistema **Confimi** Industria". "Lavoreremo insieme per accrescere il valore migliorandone l'immagine e la percezione del Fondo Sanitario Integrativo PMI Salute - ha inoltre ricordato il presidente Lorenzin - strumento e al tempo stesso servizio che va reso sempre più efficace e di supporto ad aziende e lavoratori". "Perché **Confimi** Meccanica - ha aggiunto **Flavio Lorenzin** in chiusura - non vuol e non deve essere un universo relegato alle sole trattative sindacali, ma un contenitore di discussione e facilitazione per le piccole e medie imprese meccaniche in tutti quegli aspetti che ne caratterizzano l'attività, dai problemi fiscali di settore alle sinergie di acquisto, fino alla presenza sul mercato".

## Confimi Meccanica: Flavio Lorenzin nuovo presidente

MF Dow Jones **Confimi** Meccanica: **Flavio Lorenzin** nuovo presidente MILANO (MF-DJ)--**Confimi** Meccanica ha eletto presidente **Flavio Lorenzin** già' vicepresidente di **Confimi** Industria con delega alla PA e alla Semplificazione. Lorenzin, si legge in una nota, raccoglie il testimone da **Riccardo Chini** che ha guidato la categoria fin dalla sua istituzione. Ide MF-DJ NEWS 13/10/2020 12:05

# SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

milesi-ferretti (fmi)

## «Aumentare la produttività»

Federico Fubini

Milesi-Ferretti: «Il debito? Va ridotto aumentando la produttività». a pagina 11

Gian Maria Milesi-Ferretti, vicedirettore della Ricerca del Fondo monetario internazionale, da anni letteralmente redige il cuore del «World Economic Outlook» in quanto numero due della capo economista Gita Gopinath. Quello pubblicato ieri è il suo ultimo: l'economista italiano ha annunciato ieri che lascia il Fmi per un nuovo incarico.

Per quest'anno e nelle proiezioni sul 2021 e sul 2015 c'è una relativa perdita di terreno dell'area euro sugli Stati Uniti e sulla Cina. A cosa è dovuta?

«Senz'altro c'è una dicotomia forte della Cina sul resto del mondo quest'anno e il prossimo. La ragione principale è che la Cina ha contenuto meglio la pandemia. In febbraio e marzo ha limitato all'area di Wuhan le restrizioni più importanti, eppure ha avuto solo 85 mila casi ufficiali di contagio su una popolazione di 1,4 miliardi di persone. Non so se la stima sia perfetta, ma in ogni caso si tratta di un'incidenza molto minore rispetto all'Europa e agli Stati Uniti. Questo ha permesso ai cinesi di evitare una contrazione sul complesso del 2020, anche senza imprimere un forte stimolo all'economia come il governo di Pechino fece nel 2008 e 2009».

È solo questo o c'è altro?

«La Cina beneficia anche di un aumento della domanda delle proprie esportazioni: sia nelle tecnologie, che nei prodotti farmaceutici e nei dispositivi di protezione personale come mascherine e tute. Inoltre, ha visto un aumento della domanda per i propri prodotti nel resto del mondo quando in aprile e maggio altri sistemi produttivi erano bloccati dalla pandemia». L'Europa però sembra subire una recessione più profonda anche rispetto agli Stati Uniti. Perché?

«Nelle proiezioni di medio periodo, non ci sono grandi differenze rispetto ai trend di prima della crisi. Quest'anno e il prossimo invece vediamo alcuni fattori importanti che pesano in particolare per la zona euro: l'economia europea è più caratterizzata da una parte di attività di servizi in cui il contatto personale è importante. Il turismo, soprattutto. Senza l'impatto più che proporzionale dei Paesi più esposti - Spagna, Grecia, Portogallo, Italia - la differenza fra area euro e Stati Uniti sarebbe stata minore. Dal lato americano poi non va dimenticato che tutta l'industria delle tecnologie è andata molto bene, come si vede dalle valutazioni dei mercati azionari, mentre l'intensità del lockdown è stata minore».

Per l'Italia il Fondo vede in prospettiva un ritorno alle tendenze pre crisi di crescita molto lenta, con il dato più debole dell'area euro nel 2025. Dubitate dell'impatto positivo del Recovery Fund?

«Un aspetto da ricordare è che in agosto vediamo sull'Italia un andamento della produzione industriale migliore del previsto. Dovremo vedere cosa succede con Covid-19 e le misure di contenimento. Mi auguro che la situazione resti sotto controllo».

Ma in una prospettiva più lunga?

«Va premesso che l'incertezza nelle previsioni sul medio periodo è altissima. Per ora nelle nostre proiezioni abbiamo un tasso di crescita che torna più o meno ai livelli pre-crisi al 2025, mentre nei prossimi anni si tiene a livelli più alti per colmare parte della perdita del 2020. Ma non abbastanza da colmare il divario accumulato rispetto a uno scenario senza pandemia. La

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

speranza è che, anche con l'aiuto del Recovery Fund, le riforme permettano di avere un tasso più adeguato di crescita della produttività e una dinamica più favorevole del reddito. Come dice il governatore Ignazio Visco, speriamo che la risposta a livello europeo e la politica economica portino a un salto di qualità».

Sul debito pubblico le vostre previsioni sono più guardinghe di quelle del governo. Ma oggi che tanta parte del debito è comprato e detenuto dalle banche centrali, quel dato ha ancora il significato di prima?

«Questo per tanti versi è un mondo nuovo. All'inizio dell'anno non avremmo immaginato l'attuale livello di debito nei Paesi avanzati, ma è il risultato della caduta del prodotto e di una risposta correttamente aggressiva all'emergenza da parte dei governi. I numeri del debito salgono in modo notevole, eppure vediamo rendimenti dei titoli italiani a dieci anni sotto i 70 punti base (0,7%, ndr). I più bassi di sempre».

Davvero il peso dell'esposizione del settore pubblico è diventato irrilevante?

«La parte essenziale è la dinamica del denominatore, cioè le dimensioni e il ritmo di espansione dell'economia che deve sostenere quel debito pubblico. Come dico, va recuperato un tasso di crescita della produttività più adeguato. Questo permetterebbe di controllare meglio anche le dinamiche della finanza pubblica. L'altra componente essenziale riguarda l'impatto del bilancio pubblico nel rafforzare il lato dell'offerta. Non solo tramite la spesa in infrastrutture; è fondamentale anche un investimento nell'educazione che dia frutti su orizzonti più lunghi. Lo stesso riguarda anche il settore di ricerca e sviluppo. Bisogna spendere in modo oculato con l'obiettivo di aumentare la produttività».

Il Fondo monetario dedica molta attenzione anche alla transizione ambientale. Cosa raccomandate?

«Quando si riducono le emissioni, bisogna pensare all'impatto sull'occupazione e a un aumento dei costi dell'energia che si può scaricare sulle persone meno abbienti. Questi gruppi andrebbero compensati, magari con parte dei proventi di un prelievo sulle emissioni di CO2. Ma la transizione energetica può creare anche tanti posti di lavoro. Pensiamo agli investimenti in fonti rinnovabili, o alla riconversione edilizia per ridurre i consumi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti: Fondomonetario internazionale e Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza Corriere della Sera  
Le stime di crescita LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO LE STIME DEL GOVERNO 2019 2020 2021 2025 NELLA NADEF 2019 2020 2021 2022 2023 Area Euro 1,3% Germania Francia Italia Spagna -8,3% 5,2% 1,4% 0,3% -9% 6% 3,8% 2,5% 1,2% 1,7% 0,9% +1,5% 4,2% 6% 5,2% 7,2% -6% -9,8% -10,6% -12,8% 0,6% +1,5% 0,3% 2% 4% 0 -4% -8% 4% 0 -4% -8% 4% 0 -4% -8% 4% 0 -4% -8% 4% 0 -4% -8%

Il profilo  
Gian Maria Milesi-Ferretti, vicedirettore della Ricerca del Fondo monetario internazionale, ha annunciato proprio ieri che lascia il Fondo monetario per un nuovo incarico nel settore privato

L'industria

Nel mese di agosto vediamo sull'Italia un andamento della produzione industriale migliore del previsto

La dicotomia

C'è una dicotomia forte della Cina sul resto del mondo quest'anno e il prossimo. La Cina ha contenuto meglio l'impatto della pandemia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Il report

Il «World Economic Outlook» pubblicato ieri sarà l'ultimo dell'economi-sta italiano Gian Maria Milesi-Ferretti, che lascia l'Fmi

Milesi Ferretti ha riscontrato che la gestione cinese della pandemia ha permesso loro di evitare una contrazione sul complesso del 2020

## **Cartelle, stop alla moratoria fiscale Si chiude il blocco dei pignoramenti**

Il termine di giovedì. Nove milioni di avvisi pronti a partire: saranno scaglionati in sei mesi Chi rischia A rischio i contribuenti che non hanno saldato il debito verso l'Agenzia delle Entrate  
Massimiliano Jattoni Dall'Asén

La tregua tra Fisco e chi non ha pagato le cartelle esattoriali - determinata dall'emergenza coronavirus - ha le ore contate. Giovedì, infatti, terminerà il divieto di notifica delle cartelle di pagamento ma anche quello di promuovere nuove azioni esecutive o cautelari. In soldoni, da venerdì potranno partire le cartelle esattoriali e ci sarà il via libera ai pignoramenti per coloro che non hanno saldato il loro debito verso l'Agenzia delle Entrate. O che hanno ricevuto ingiunzioni fiscali emesse dagli enti territoriali (Comuni e Regioni). Secondo le stime ci sono 9 milioni di cartelle esattoriali pronte a partire, anche se scaglionate nei prossimi sei mesi.

Ma l'Agenzia delle Entrate cosa può pignorare? Innanzitutto, è bene ricordare che sono pignorabili i redditi fino a un massimo del 20% del loro importo. Inoltre, dato che lo Stato non è - come vuole la vulgata - patrigno, ha da sempre disposto che non possano essere pignorati in un'abitazione quei bene considerati fondamentali per la vita e la dignità delle persone. A fornirne l'elenco è l'articolo 514 del Codice di procedura civile. Niente paura, dunque, per lavatrici e frigoriferi, letti, tavoli e armadi, stoviglie, abiti e biancheria. Sono esclusi però - tranne i letti - tutti quei mobili che hanno un evidente valore artistico o di antiquariato. Esclusi dal pignoramento anche l'anello nuziale e gli oggetti di culto, gli strumenti e gli oggetti e i libri indispensabili per l'esercizio della professione, dell'arte o del mestiere del debitore. Salvi anche gli animali da compagnia o impiegati a fini terapeutici o di assistenza. Cosa diversa per gli animali allevati per fini produttivi, alimentari o commerciali: questi sono considerati fonte di reddito e dunque l'Agenzia delle Entrate può confiscarli. Salvi anche viveri e combustibili necessari per il sostentamento di un mese, mentre le polizze assicurative sono sempre impignorabili. Sempre per salvaguardare la sopravvivenza e la dignità del debitore, lo Stato non mette le mani su sussidi e pensioni minime.

Di fatto, il pignoramento è il primo atto esecutivo, realizzato con lo scopo di vincolare determinati beni del debitore al soddisfacimento del diritto del creditore. Questo significa che il debitore può continuare a disporre materialmente dei beni che sono oggetto di pignoramento, tranne ovviamente venderli o distruggerli. Tecnicamente, il pignoramento può essere immobiliare, se ha per oggetto beni immobili; mobiliare, se ha per oggetto cose mobili; presso terzi, se ha per oggetto crediti o beni del debitore che sono nella disponibilità di terzi. L'esempio più lampante è il pignoramento del saldo creditore di un conto corrente bancario. Perciò il pignoramento deve indicare il credito per cui l'ufficiale giudiziario procede e i beni che si intendono pignorare. E deve contenere la richiesta che il debitore dichiari la sua residenza o il proprio domicilio eletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

Per cento La quota massima di redditi pignorabili da parte dell'Agenzia delle Entrate in caso di mancato pagamento

Foto:

Una sede dell'Agenzia delle Entrate. Giovedì termina il divieto di notifica delle cartelle di pagamento per 9 milioni di contribuenti

Foto:  
Sul sito web  
del Corriere,  
nel canale Economia,  
tutti gli aggiornamenti sulle scadenze fiscali

Sussurri & Grida

## **Elettronica, è crollo dei ricavi per sette imprese su dieci**

( f. sav. ) Oltre sette imprese su dieci chiuderanno il 2020 con un pesante crollo dei ricavi, spesso a doppia cifra. È l'effetto «devastante» della pandemia secondo Anie, l'associazione dell'industria elettrotecnica ed elettronica che intercetta con le sue tecnologie quattro settori strategici: trasporto ferroviario, energia, building e industria. Le stime sul secondo semestre però permettono di cogliere una parziale ripartenza: scende al 33% la quota delle aziende che dichiarano una flessione del fatturato. Sul fronte occupazionale emergono segnali di stabilità.

**Elis per la rinascita del Paese**

Per parlare della trasformazione di scuola, impresa e lavoro per far ripartire il Paese, più di 100 ceo di grandi imprese italiane del Consorzio Elis, realtà educativa non profit, si sono incontrati a Roma (in presenza e da remoto) accogliendo l'invito di Stefano Donnarumma (Terna) e Marco Sesana (Generali Italia e Global Business Lines Generali). Walter Ruffinoni, ceo di Ntt Data, ha inaugurato ieri il suo semestre di presidenza del Consorzio Elis.

**Bei, al via il fondo anticrisi**

È entrato in piena operatività l'European Guarantee Fund (EGF) la risposta alla crisi generata dalla pandemia (oltre al Recovery e al Sure) affidata alla Banca europea per gli investimenti che permetterà di mobilitare 200 miliardi di investimenti in tutta Europa entro la fine del 2021. Dario Scannapieco ( foto ), è stato nominato presidente del Contributor's Committee dell'EGF.

**Clima, il rapporto 2020**

(e.cap) Dopo quasi un decennio di ottimi risultati verso la decarbonizzazione, l'Italia rallenta il passo e, seppur con valori in linea con gli altri Paesi europei, sulle rinnovabili perde terreno e registra una crescita inferiore al 7% rispetto al 14% della media europea. Per indirizzare le risorse del recovery plan sul «green», in occasione della Conferenza Nazionale sul clima organizzata da Italy for Climate Roadmap, è stato presentato l'Italy Climate Report (ICR), che e fa il punto sulle «performance» climatiche dell'Italia. «Se non sapremo tradurre in pratica l'indicazione europea di destinare al clima una quota rilevante dei finanziamenti per la ripresa dalla più grande crisi economica dal dopoguerra, il rimbalzo delle emissioni dopo il crollo del 2020 ci allontanerà di nuovo dai nostri obiettivi» ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

**Wsj, Saipem ed Eni in classifica**

Saipem ed Eni si sono posizionate rispettivamente al 23esimo e al 25esimo posto nella classifica del Wall Street Journal tra le aziende più sostenibili al mondo, che vede al primo posto la giapponese Sony. La valutazione è avvenuta tra oltre 5.500 aziende quotate in Borsa.

**TTG, a Rimini per il turismo**

Si apre oggi a Rimini l'edizione 2020 TTG Travel Experience, dedicata all'industria del turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## UniCredit, l'ex ministro Padoan verso la presidenza

Luca Davi

UniCredit, l'ex ministro Padoan verso la presidenza -a pag. 16

Pier Carlo Padoan è il presidente designato di UniCredit. Come anticipato ieri dal Sole24Ore.com, il board della banca di piazza Gae Aulenti ha cooptato l'ex ministro delle Finanze in vista della sua futura nomina da presidente. L'incarico sarà formalizzato il prossimo aprile: in quell'occasione, infatti, è previsto il rinnovo integrale del board con una lista di membri che sarà espressione dell'attuale Cda. E lì arriverà a termine anche il mandato dell'attuale presidente, Cesare Bioni, che ha già reso noto la sua indisponibilità per un nuovo incarico.

Economista di fama, Padoan, 70 anni, oggi è deputato alla Camera, incarico da cui ha già annunciato di volersi dimettere. «Sono felice di entrare a far parte del consiglio di amministrazione di UniCredit e sono onorato di esserne stato designato Presidente - ha detto ieri l'ex ministro in una nota della banca - Mi impegnerò pienamente nei miei nuovi compiti e confermo l'intenzione di lasciare il mio ruolo di parlamentare italiano».

Padoan si è detto «molto grato» verso il presidente Cesare Bioni e l'intero consiglio di amministrazione di UniCredit per la fiducia. L'economista, che è stato selezionato al termine di un processo a cui ha lavorato Spencer Stuart, ha sottolineato come UniCredit sia una «azienda paneuropea vincente con solide e forti radici italiane» e si è detto «entusiasta» di lavorare con consiglio e management «per capitalizzare questi punti di forza». La nomina di Padoan è stata salutata con «la massima soddisfazione» da parte del ceo Jean Pierre Mustier, che ha ricordato come la «profonda esperienza e la sua conoscenza dell'Europa e del suo contesto normativo, nonché gli importanti ruoli pubblici ricoperti in Italia, saranno di grande utilità» per il gruppo. Parole di stima anche da parte dell'attuale presidente Cesare Bioni, che ha sottolineato la «straordinaria esperienza» di Padoan, che «porterà grande beneficio alla banca».

La nomina di Padoan prosegue nel solco di quella del presidente Fabrizio Saccomanni, ex ministro dell'Economia del governo Letta, prematuramente scomparso nell'agosto 2019. Politico dalle relazioni nazionali e internazionali, Padoan ha costruito nel tempo rapporti istituzionali di alto profilo che vanno da Washington (dove è stato direttore Fmi), a Parigi (dove è stato segretario Generale e Capo Economista Ocse) a Bruxelles, dove ha seguito i principali dossier economici per l'Italia tra il 2014 e il 2018 in qualità di numero uno del Mef. La sua figura si preannuncia come complementare a quella dell'attuale ceo della banca, Jean Pierre Mustier, banchiere che per il suo ruolo ha sempre privilegiato il contatto con gli investitori, ponendo la creazione di valore come priorità assoluta.

Resta da capire quali saranno i dossier su cui Padoan dovrà mettere mano. Sul tavolo si prospetta il tema della creazione della sub-holding estera, anzitutto. Ma a questo si lega a doppio filo la questione "domestica" di UniCredit. E qui qualcuno ricorda come nel suo ruolo di ministro del Mef, l'economista abbia seguito in prima persona il file Siena (circoscrizione in cui è stato eletto deputato per il Pd): un nome, quello di Mps (ieri +8% in Borsa), che negli ultimi tempi è stato associato con forza a UniCredit per una possibile fusione che però al momento presenta non poche complessità. D'altra parte è realistico che, proprio le sue caratteristiche, Padoan voglia studiare bene la banca prima di fare qualsiasi passo.

@lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Davi

Foto:

AGF

**Cambio della guardia.** --> Pier Carlo Padoan verso la presidenza di UniCredit dopo Cesare Bioni

**PIERCARLO**

**PADOAN**

Ex ministro del Tesoro dei governi guidati da Renzi e Gentiloni

servono investimenti / PANORAMA

## **Pubblico e privato alleati per la salute**

Gianfelice Rocca

Gianfelice Rocca.

Presidente di Techint e Humanitas -a pag. 25

Bassa crescita della produttività, aumento dell'indebitamento, accentuazione delle disuguaglianze fra Nord e Sud: dagli anni 90 il nostro Paese ha mostrato un profilo chiaramente declinante. Basti vedere il Pil, che ha accumulato una distanza di 29 punti percentuali dalla Germania, 37 dalla Francia, 54 dalla Spagna.

In questo contesto la pandemia ha ulteriormente messo a dura prova l'Italia e, in particolare, il Servizio Sanitario Nazionale. Ma, come spesso accade nelle grandi difficoltà, il capitale umano del Paese si è mostrato straordinario: la risposta di operatori sanitari, cittadini, mondo dell'impresa e Governo è stata molto positiva, come riconosciuto anche dai media internazionali.

L'Europa, e in primis la Germania, spinta dalla stessa emergenza ed indebolita dall'uscita dell'Inghilterra e dalla guerra fredda fra Usa e Cina, ha inaspettatamente allentato il vincolo sui bilanci pubblici e lanciato diversi programmi, fra cui il Next Generation Eu e il Pandemic Crisis Support del MES. Davanti a noi abbiamo dunque un'opportunità irripetibile: utilizzare le risorse così messe a disposizione per finanziare riforme necessarie, troppo a lungo rimandate, e per ritrovare crescita e slancio verso il futuro. Per noi, ma soprattutto per le nuove generazioni, cui altrimenti rischiamo di lasciare un debito enorme, una spesa crescente ed incontrollata e, di conseguenza, un insopportabile carico fiscale.

Il settore delle Scienze della vita ha un ruolo fondamentale, sia per la tenuta sociale del Paese sia per il suo sviluppo e rilancio economico. Il valore della filiera - oggi il 10% del Pil nazionale - è destinato a crescere: importante investire in sviluppo e innovazione, anche aumentando la spesa pubblica destinata alla Ricerca, vera e propria base dello sviluppo delle Scienze della vita, indispensabile per creare un futuro per le prossime generazioni. Necessario dunque cambiare i sistemi di finanziamento, rendendoli competitivi, e allocare più risorse per attrarre i talenti, aumentando la mobilità scientifica internazionale.

Le sfide della sostenibilità di un Sistema Sanitario Nazionale universalistico come il nostro sono elevate: dall'invecchiamento della popolazione alla trasformazione di molte malattie, anche oncologiche, in croniche, fino all'innovazione della Medicina personalizzata. Per questo le risorse - che rimarranno comunque un bene scarso - vanno utilizzate in modo mirato, accompagnando le riforme con una chiara definizione delle priorità.

Fondamentale in questo senso una visione strategica, un profondo riesame della capacità operativa della Pubblica Amministrazione, una revisione della governance complessiva dei rapporti fra gli attori del SSN, un contesto regolatorio stabile e trasparente per attrarre grandi investimenti privati che collaborino nel raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico. Ora abbiamo la straordinaria occasione di presentare progetti concreti finanziabili con il Next Generation EU.

Nel breve termine è necessario gestire un periodo influenzale invernale e una fase pandemica rafforzando i centri d'emergenza Covid-19, anche tramite progetti immediatamente finanziabili con il Pandemic Crisis Support del Mes, così da consentire agli ospedali la continuità delle attività legate alle altre malattie. I ritardi accumulati durante la prima ondata nella prevenzione e nell'accesso alle cure sono importanti: il recupero è estremamente difficile

mantenendo la distanza sociale negli ospedali e negli ambulatori, ed il supporto del settore privato può essere prezioso per aiutare il SSN a prendersi cura di tutti i cittadini.

Le azioni di lungo termine devono partire da un'analisi condivisa della situazione del SSN precedente la pandemia: grandi i meriti e le eccellenze, ma alcune debolezze emerse negli ultimi anni ora rischiano di trasformarsi in crepe. Chi gestisce grandi strutture ospedaliere vede ogni giorno in Pronto Soccorso accessi di pazienti che dovrebbero essere curati prima e altrove; persone che trascorrono gli ultimi giorni di vita in ospedali per acuti per la mancanza di *hospice* e cure palliative domiciliari; cittadini che vengono da lontano perché la qualità delle cure è drasticamente diversa da Regione a Regione e fra struttura e struttura, come emerge dai dati Agenas. E vede anche crescere, di anno in anno, le liste d'attesa per visite specialistiche.

È necessario dunque investire di più, risorse pubbliche e private: il finanziamento pubblico italiano è sceso dal 7,1% del Pil nel 2013 al 6,5% nel 2018, contro una media europea del 7,8% nello stesso 2018. Ma occorre anche assicurarsi che le risorse vengano allocate incentivando qualità, merito ed equità, e non invece a copertura di vaste aree di inefficienza con grandi rischi sulla futura sostenibilità.

Il ruolo dello Stato è fondamentale nello stabilire le linee guida nazionali e gli standard minimi condivisi, nel garantire la libertà di scelta delle strutture in cui farsi curare, nel controllare il raggiungimento degli obiettivi. Ma la scelta dei modelli per conseguirli a livello territoriale deve essere lasciata alle autonomie regionali. L'attuale sistema di governance e finanziamento, che combina tetti di produzione per gli operatori privati accreditati e contenimento di costi degli operatori pubblici con interventi centrali invasivi, ha creato una tempesta perfetta di "autonomie sfiduciate" in cui la responsabilità si perde nei mille rivoli delle burocrazie. Un approccio ragionieristico che ha peggiorato qualità ed efficienza di molti ospedali e compromesso investimenti in tecnologie e digitalizzazione.

Di fronte a sfide e opportunità così cruciali per il ruolo dell'Italia nei prossimi decenni, serve rafforzare la collaborazione tra tutti gli attori del sistema. Un Patto per le Life Sciences che parta dalla chiara definizione degli obiettivi e delle regole, condividendo la necessità di incentivare la qualità, il merito e una rapida ed efficiente risposta del sistema ai bisogni dei cittadini.

In conclusione, le grandi sfide strategiche del settore salute in Italia non sono affrontabili senza una grande alleanza pubblico-privato.

Presidente Techint e Humanitas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Italia, sviluppo o declino.**

L'utilizzo dei fondi europei del Recovery Fund è per l'Italia occasione per un forte rilancio. Su questo tema Il Sole 24 ore ospita idee e contributi dal mondo dell'economia, delle istituzioni e delle imprese

## Di Stefano: il futuro dipende da formazione e innovazione

Nicoletta Picchio

Nel post crisi da covid formazione e innovazione sono fondamentali. Lo spiega Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria che venerdì e sabato svolgeranno l'annuale meeting intitolato «Futuri, pronti all'impresa». - a pagina 11 Futuri. Declinato al plurale perché sono molteplici gli aspetti dell'impresa, del lavoro e del paese che devono essere affrontati. Dall'innovazione all'istruzione, passando attraverso i territori e le città per approdare nel mondo. «Vogliamo riflettere sui futuri che ci attendono, sul paese che possiamo costruire e che dipenderà dalle scelte strategiche che faremo». Riccardo Di Stefano, il nuovo presidente, ha scelto questo titolo, "Futuri. Pronti all'impresa" per il convegno dei Giovani imprenditori che si terrà venerdì e sabato.

Tradizionalmente il luogo è Capri, questa volta sarà a Roma, dopo una prima opzione per Napoli. La diffusione della pandemia ha condizionato la scelta di trasferire nella Capitale in convegno, ma il dibattito si terrà comunque in presenza, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

«Non l'abbiamo voluto saltare - dice il presidente dei Giovani - perché è troppo importante confrontarci per definire un progetto per i prossimi anni. Il Covid ha cambiato profondamente le persone e l'economia, il modo di lavorare, di consumare e le dinamiche del commercio globale. Dobbiamo decidere quale paese vogliamo costruire per il futuro, convinti che niente potrà più essere come prima».

L'Italia ha da anni un problema di bassa crescita, bassa produttività, di inefficienza della Pa, scarsi investimenti. Come se ne esce?

Nel convegno presenteremo alcune proposte e il dibattito servirà a metterle a fuoco anche altre, declinate sui temi che affronteremo: l'impresa, l'innovazione, i nuovi mestieri, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione. Per l'Italia non si tratterà di una ripartenza, ma di una nuova partenza. E condivido in pieno la frase pronunciata dal presidente Carlo Bonomi all'assemblea di Confindustria, che, rivolto al presidente del Consiglio, ha affermato "se non cogliamo l'occasione del Recovery Fund non va a casa solo il governo, come ha detto lei, ma ci andiamo tutti"».

Ci saranno alcuni ministri nei due giorni di lavoro, che cadono proprio alla vigilia della presentazione della legge di bilancio. Un'occasione di confronto vero?

Da questa situazione il paese può uscire rafforzato, ma solo se siamo tutti uniti, se tutti gli attori sociali, il governo e la politica lavorano compatti ad un progetto paese. L'Italia già prima del Covid stava andando verso un lento declino. Bisogna ripensare il modello di sviluppo dalle basi. E la politica deve ascoltare l'impresa, perché è l'impresa che genera lavoro e benessere. Quali sono le priorità?

Ricostruire la fiducia è la premessa fondamentale. Innanzitutto bisogna rilanciare gli investimenti. Per farlo occorre una strategia chiara a medio e lungo termine. Poi bisogna agire sui singoli aspetti che ingessano lo sviluppo del paese: una produttività stagnante da 25 anni, una Pa inefficiente, un problema di costo del lavoro, un gap sulle infrastrutture digitali e materiali.

L'azione di governo fin qui come è stata?

Troppi interventi a pioggia. Servono invece provvedimenti strutturali, con una visione a lungo termine. Per esempio Industria 4.0 ha funzionato e ha spinto gli investimenti privati.

Auspichiamo che il Piano Transizione 4.0 annunciato dal governo venga implementato. E reso strutturale. Per l'occupazione occorre agire su un doppio binario. Da una parte un taglio deciso del cuneo fiscale e contributivo con attenzione agli under 35. Dall'altra, riformare gli ammortizzatori sociali. Confindustria ha presentato un progetto strutturato a luglio, ora occorre intervenire al più presto per essere pronti quando scadrà il blocco dei licenziamenti. Prevediamo che i processi di ristrutturazione delle imprese, finora bloccati dal governo, abbiano ripercussioni importanti sull'occupazione e per questo serve tutelare le persone, pensando prima di tutto alla loro occupabilità, anche attraverso piani di riqualificazione professionale.

Lei è il presidente dei Giovani di Confindustria, il piano europeo ha il nome di Next Generation Ue, vuol mettere le basi per l'Europa della prossima generazione. Occorre una maggiore attenzione ai giovani?

Il debito aggiuntivo che stiamo contraendo siamo noi, i nostri figli e i nostri nipoti a doverlo ripagare. Occorre agire con grande responsabilità e utilizzare al meglio le risorse Ue. Dobbiamo concentrarci su grandi progetti che disegneranno l'Italia del futuro perché le scelte che faremo oggi determineranno il domani. Il Covid può essere un'occasione per cambiare il Paese, dobbiamo coglierla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Gli scenari dell'industria.** --> Imprenditori verso il convegno «Futuri. Pronti all'impresa»

**RICCARDO**

**DI STEFANO**

Presidente dei Giovani Imprenditori

i mercati

## **BTp, tassi record: il triennale in asta collocato a -0,14%**

Titoli di Stato. Per i bond a sette anni rendimento allo 0,34%, per il trentennale all'1,48%. Sul mercato secondario il decennale ritocca ancora i minimi storici, portandosi allo 0,64%. Per la prima volta il Tesoro ha potuto indebitarsi a tre anni offrendo zero cedole ai sottoscrittori  
Andrea Franceschi

«Di questo passo il Mes non ci conviene più». Su Twitter alcuni utenti commentavano così la notizia del collocamento BTP da 7,5 miliardi di euro messo a segno ieri dal Tesoro con rendimenti ai minimi storici. Sono stati piazzati titoli a 3, 7 e 30 anni rispettivamente al -0,14%, allo 0,34% e all'1,48 per cento. L'accesso al Mes per finanziare le spese sanitarie ora impellenti con la seconda ondata di contagi resta ancora più conveniente rispetto a quanto si può ottenere dal mercato (0,08% su 10 anni a fronte dello 0,64% che rende oggi il BTP di pari scadenza). Ma è una convenienza relativa che viene lentamente erosa dal calo dei tassi di interesse sul mercato secondario. Un calo che si è fatto molto marcato nell'ultimo mese e mezzo come dimostrano i minimi storici che anche ieri hanno aggiornato sui mercati secondari i titoli italiani.

Per la prima volta ieri il Tesoro ha potuto indebitarsi sulla scadenza triennale offrendo zero cedole ai sottoscrittori e portando a casa un rendimento (-0,14%) che è nettamente lontano dai picchi del 2,4% toccati a marzo. Così come già avviene per la stragrande maggioranza dei Paesi dell'area euro lo Stato italiano insomma è tornato a farsi pagare dal mercato per indebitarsi a breve. Senza che ciò comprometta l'interesse del mercato a giudicare dalla solida domanda registrata ieri: 5,24 miliardi di euro per i titoli triennali a fronte dei 3,75 collocati. Molto solida anche la domanda per i BTP a 7 anni (3,95 miliardi a fronte di 2,25 miliardi collocati). Anche in questo caso il costo di rifinanziamento si è fortemente ridotto passando dallo 0,75% allo 0,34 per cento. Minimi storici si sono visti anche sul rendimento dei nuovi BTP a 30 anni collocati per un controvalore di 1,5 miliardi ad un rendimento medio dell'1,48 per cento.

La prossima scadenza di 15 miliardi di BTP al 15 ottobre - fanno notare gli analisti di Unicredit - ha garantito la liquidità necessaria al buon esito dell'asta. Ma al netto del supporto tecnico c'è stato un chiaro adeguamento dei costi di finanziamento in asta alle quotazioni dei BTP sul mercato secondario. I titoli italiani sono reduci da settimane molto positive: i tassi decennali, che per buona parte dell'anno hanno viaggiato tra l'1 e il 2%, da fine settembre, in coincidenza con le elezioni regionali, hanno iniziato a scendere arrivando nella seduta di ieri ad aggiornare il minimo storico allo 0,64 per cento.

Il trend ha riguardato i principali titoli governativi dei Paesi periferici dell'Eurozona. Come i Bonos spagnoli che, incuranti degli effetti deleteri della seconda ondata di contagi sull'economia del Paese, hanno registrato un apprezzamento di oltre il 2,5% nell'ultimo mese e mezzo con il rendimento decennale sceso dallo 0,41% allo 0,15 per cento.

Se a marzo la reazione dei mercati all'impennata dei contagi era stata molto negativa con la seconda ondata le cose sembrano andare nella direzione opposta. Si sconta infatti che proprio il peggioramento del quadro epidemiologico e delle prospettive di crescita spingano la Bce ad allargare la rete di sicurezza che è stata aperta con il varo del piano di acquisti "pandemici" Pepp.

La relativa stabilità politica raggiunta dopo le elezioni regionali di settembre e la consapevolezza che il Paese potrà godere del supporto fiscale (Recovery Fund) e monetario (gli acquisti Bce) ha contribuito ad abbassare la tensione su rendimenti e spread. Secondo

Neil Mehta, assistant portfolio manager di BlueBay Asset Management, un altro fattore gioca a favore: la scarsa necessità del Tesoro di emettere titoli a fronte del fieno messo in cascina nei mesi scorsi che ha consentito ad agosto di portare le riserve di liquidità alla cifra record di 100 miliardi di euro. «Come per la Spagna l'Italia si è trovata a spendere meno di quanto avrebbe temuto e ciò, in prospettiva, mette il Paese in condizione di affrontare con più serenità le aste di fine anno anche considerando il supporto della Bce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Rendimenti in %, Importi in milioni di euro L'ASTA DI IERI  
Differenziale di rendimento fra BTp e Bund a 10 anni LO SPREAD Fonte: Dipartimento del Tesoro  
IMPORTO RICHIESTO IMPORTO ASSEGNATO RENDIMENTO BTP 7 anni BTP 3 anni BTP 30 anni +1,48% +0,34% -0,14% 5.244 3.750 5.244 5.244 3.750 3.750 1/9/2020  
13/10/2020 110 120 130 140 150 160 170 152,3 121,9 La fotografia

Foto:

La fotografia

Svolta nella trattativa

## Da Cdp e fondi nuova offerta per Autostrade

Giovanni Pons e Vittoria Puledda

Da Cdp e fondi nuova offerta per Autostrade a pagina 25 Milano - Dopo lo stallo delle ultime settimane la partita per il controllo di Autostrade per l'Italia (Aspi) sembra avviarsi verso una nuova soluzione. Secondo fonti qualificate e attendibili nei giorni scorsi si sarebbe formata una cordata tra Cdp, il fondo americano Blackstone e il fondo australiano Macquaire, per rilevare da Atlantia il pacchetto di controllo di Aspi pari all'88%.

E a conferma di queste indiscrezioni la stessa Atlantia nella serata di ieri ha emesso un comunicato in cui si dice disposta «a valutare un'eventuale proposta da parte di Cdp, unitamente ad altri investitori nazionali e internazionali, per un possibile accordo, relativo all'acquisto dell'integrale pacchetto azionario della controllata Autostrade per l'Italia, idoneo ad assicurare l'adeguata valorizzazione di mercato della partecipazione medesima».

La società controllata dalla famiglia Benetton e guidata da Carlo Bertazzo, ha così concesso un periodo di esclusiva per la negoziazione con la cordata Cdp fino a domenica 18 ottobre. Vale a dire fino alla vigilia del consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto avviare i lavori per l'assemblea di fine ottobre sulla scissione di Aspi da Atlantia. Operazione, questa, che potrebbe essere accantonata se l'offerta di Cdp-Blackstone-Macquaire verrà ritenuta soddisfacente. Oppure confermata se le trattative dei prossimi giorni non andassero a buon fine. Il condizionale è d'obbligo perché già diverse volte negli ultimi mesi è stata annunciata una soluzione della vicenda che alla prova dei fatti si è dimostrata inpercorribile. Ora però la strada sembra imboccata. Dietro le quinte, da qualche giorno pare si sia mosso con grande determinazione anche il Mef. L'idea che sarebbe in qualche modo emersa durante il week end è stata quella di accantonare le idee di aumento di capitale, di scissione e di altre impalcature finanziarie complesse e di procedere ad una vendita in blocco. Più semplice e forse anche l'unica praticabile. I punti in sospeso sono ancora moltissimi e le trattative - è prevedibile - saranno durissime: c'è il tema della manleva, che poi influenza direttamente il prezzo; c'è la volontà forse di qualcuno di vedere più protagonisti finanziari italiani, accanto agli esteri; c'è l'esborso, che comunque non è indifferente anche per spalle larghe. E poi ci sono le resistenze di una parte della politica, a concludere un accordo che remunera anche i Benetton, insieme agli altri soci, visto che i soldi entrerebbero in Atlantia di cui Edizione holding ha il 30%. Un passaggio che sarà difficile da far digerire ai 5 Stelle, ma probabilmente inevitabile. Lo scoglio più difficile da superare sarà la manleva sui danni indiretti causati dal crollo del Ponte Morandi. Cdp ha sempre sostenuto che il venditore dovesse accollarsi questo rischio, mentre Atlantia ritiene che questo possa essere "prezzato" e decurtato dalla valutazione complessiva di Aspi.

Foto: kCassa depositi e prestiti L'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CerCasi lavoro/ 1

## **RIPARTIRE SI PUÒ MA CON MESTIERI DIGITALI**

Algoritmi e intelligenza artificiale contribuiranno a farci rientrare nel mondo produttivo, grazie a piattaforme che, su internet, offrono corsi di formazione in base alle esigenze del mercato. I profili più richiesti? Esperti di robotica, di big data, di packaging e commercio online. Ma, nel 2021, porte aperte anche nel settore della farmaceutica, della sicurezza e della comunicazione.

Guido Fontanelli

Alla fine, dopo aver inserito nel sistema tutti i miei dati, il mio curriculum, la mia storia professionale e dopo aver risposto a una serie abbastanza approfondita di test, le mie chances lavorative vengono rappresentate sullo schermo da due semicerchi: uno mostra il mio «indice di occupabilità», l'altro la richiesta di mercato. Avevo impersonato un direttore marketing di 35 anni, buona conoscenza dell'inglese, con varie esperienze in grandi aziende e un passato di organizzatore di eventi. Il primo semicerchio mi attribuisce un 85 per cento di indice di occupabilità per la posizione di direttore marketing, cioè ho i numeri per ricoprire questa posizione. Ma il secondo semicerchio mi dice che la richiesta di mercato per i direttori marketing è bassa. L'algoritmo mi indica varie posizioni alternative alle quali potrei puntare con le mie caratteristiche: tra quelle ad alta richiesta di mercato c'è per esempio l'esperto di Seo (Search engine optimization) che tanto per cambiare opera nel mondo digitale. Sul video compare anche una mappa dell'Italia con le aree dove l'esperto di Seo è più richiesto. Il mio indice di occupabilità però scende al 45 per cento e per farlo salire dovrò arricchire il mio curriculum con una serie di nuove competenze che, naturalmente, il sistema è in grado di offrire: scorrendo il mouse posso vedere i corsi che potrei seguire stando a casa o venendo in sede. Sarà così che i reduci della pandemia ritroveranno il lavoro perduto nella più grave crisi del dopoguerra? Con l'aiuto di un algoritmo e dell'intelligenza artificiale? Non possiamo dimenticare che nel secondo trimestre 2020 sono stati perduti oltre 840 mila posti di lavoro, in stragrande maggioranza contratti a termine. E quasi metà dei nuovi disoccupati sono giovani sotto i 35 anni di età. Alla Adecco, la più grande agenzia del lavoro operante in Italia con 50 mila lavoratori assegnati presso le aziende clienti, sono convinti che queste tecnologie saranno molto utili per aiutare le persone a ritrovare un'occupazione, tanto da aver creato una piattaforma, chiamata Phyd (Physical and digital) dedicata proprio alla nuova frontiera della formazione. Un assaggio del sistema fa subito capire quali sono i profili più ricercati nel 2021 dal mondo delle imprese, confermati da un'indagine di Adecco intitolata «Il mondo del lavoro post Covid-19». Nel settore dei beni di largo consumo saranno richiesti, per esempio, i manager esperti di commercio online e di packaging, per ridurre gli sprechi degli imballaggi. La logistica continuerà a crescere, visto che tante persone in smart working faranno acquisti online e in questo settore esperti di intelligenza artificiale, big data e robotica avranno le porte spalancate. Nella sanità e nella farmaceutica ci saranno molte assunzioni, specie nella ricerca. E più in generale in tutte le aziende saranno gettonate le figure professionali che si occupano di sicurezza (per gestire accessi e movimenti del personale), di comunicazione, di formazione a distanza e di intelligenza artificiale e big data, per spostare i canali di vendita dal mondo fisico a quello virtuale e portare le merci a casa del cliente. Saranno fondamentali i «soft skills», come la capacità di adattarsi, comunicare, inserirsi nei gruppi. Ma la ripartenza non sarà uguale per tutti. Dall'alto della sua posizione di country manager di Adecco Group in Italia, e del suo metro e 96 di altezza, Andrea Malacrida, 46 anni, si dice molto preoccupato e un po' arrabbiato: «Negli ultimi due anni il governo non ha ascoltato gli operatori del settore e

con provvedimenti come il decreto Dignità del 2018 ha ridotto la flessibilità del mercato del lavoro provocando di fatto un aumento della precarietà, come dimostrano i dati sulla disoccupazione: le aziende hanno assunto i pochi lavoratori a tempo indeterminato di cui avevano necessità e hanno eliminato quelli a termine. Siamo tornati indietro di vent'anni irrigidendo in maniera insensata il mercato del lavoro». In sostanza, c'è una responsabilità dell'esecutivo se tanti lavoratori a termine si sono trovati senza posto, una situazione esacerbata dalla crisi del Covid-19. Messaggio forte e chiaro per il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Detto ciò, Malacrida vede un Paese a macchia di leopardo dove alcuni settori, come l'automotive e la meccanica, stanno riprendendo piano piano ad assumere, mentre altri sono in pieno boom, come il medicale, l'alimentare, le aziende che si occupano di sanificazione e, sopra tutti, chi si occupa di consegne. Sono ancora bloccati invece i settori legati all'ospitalità e al turismo. E le piccole e medie aziende stanno soffrendo. Ma quando il mercato ripartirà, sarà fondamentale far combaciare la richiesta delle aziende con le competenze delle persone, un problema che da anni affligge la società italiana: «Per questo gli algoritmi come quello usato da Phyd faranno la differenza» professa con ottimismo Malacrida, «capaci come sono di predire quali lavori sono richiesti e dove. E ti aiutano a cambiare per adeguarti ai cambiamenti del mercato». Sarà. E intanto i giovani che cosa devono studiare? Nel mondo post-Covid, dove la ripresa dell'economia sarà trainata anche dal piano Next Generation Eu destinato a modernizzare l'Europa, quali saranno i corsi di laurea che offriranno più possibilità di trovare un'occupazione? La risposta è semplice: occorre orientarsi sui percorsi ad alto contenuto tecnico, scientifico e matematico (in sigla Stem: science, technology, engineering and mathematics). Secondo l'University Report 2020 dell'Osservatorio JobPricing, i laureati in ingegneria, area scientifica e medicina hanno quattro volte la probabilità di trovare un posto di lavoro rispetto ai laureati in psicologia, scienze giuridiche e lettere. Non solo: le facoltà che prospettano le migliori retribuzioni (tra i 25 e i 34 anni) sono ingegneria gestionale, ingegneria chimica e dei materiali, scienze statistiche. Le peggiori sono scienze storiche e filosofiche, scienze della terra, lingue e letterature straniere. «Ancora troppo spesso si studiano le cose sbagliate» commenta Alessandro Fiorelli, ceo di JobPricing. Che lancia un allarme: «La crisi del coronavirus in questo quadro d'insieme preoccupa, perché ci sono studi che parlano di 35 mila matricole in meno nel 2020 (-11 per cento) a causa delle ristrettezze finanziarie, dei problemi legati alla mobilità ridotta e dell'impatto di un distanziamento sociale duraturo sulla docenza. Il paradosso italiano di giovani che non studiano, anche se converrebbe loro, rischia di accelerare, purtroppo. E tutto questo mentre il mercato del lavoro, sulla scia della cosiddetta "trasformazione digitale", sta spingendo sempre più in alto la richiesta di competenze a tutti i livelli delle organizzazioni». L'Italia ha dunque davanti a sé una grande occasione, quella di investire in istruzione per indirizzare sempre più giovani verso le lauree di natura scientifica: come sottolinea l'indagine di JobPricing, solo il 19,3 per cento della popolazione italiana ha un titolo di studio accademico, contro il 36,9 per cento medio dei Paesi Ocse. Se si considerano i giovani (25-34 anni) si sale al 27,7 per cento contro il 44,5 della media Ocse. Ci posizioniamo penultimi subito prima di Messico. Inoltre l'Italia spende mediamente meno degli altri Paesi per l'istruzione: la spesa complessiva (dalla scuola primaria all'università) è pari al 3,6 per cento del Pil contro una media Ocse del 5 per cento. Davvero pochino: sarà l'era post-Covid a farci cambiare registro? © RIPRODUZIONE RISERVATA

**3,6**

*per cento* del Pil italiano è destinato all'istruzione. Cifra insufficiente (la media Ocse è del 5 per cento), che bisognerà potenziare.

Foto: Automi tuttofare La robotica sarà sempre più cruciale in molti campi, soprattutto nel settore farmaceutico e nella ricerca.

Foto: «NEGLI ULTIMI DUE ANNI IL GOVERNO NON HA ASCOLTATO GLI OPERATORI DEL SETTORE E CON IL DECRETO DIGNITÀ DEL 2018 HA RIDOTTO LA FLESSIBILITÀ NELL'OCCUPAZIONE, AUMENTANDO COSÌ LA PRECARIETÀ» Andrea Malacrida di Adecco Group Attenzione agli sprechi Impacchettamenti e imballi. Una delle figure più ricercate dal mercato sono i manager del packaging per ridurre gli sprechi in queste lavorazioni.

Foto: Produzione di alimenti: il settore del food delivery è in espansione. Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali.

cercasi lavoro/ 4

## **PARTITA IVA BONUS FANTASMA**

A parte gli aiuti da 600 euro erogati dall'Inps nei mesi scorsi, professionisti e collaboratori sono stati dimenticati dagli interventi del governo. Milioni di persone che hanno visto sparire gran parte del fatturato. E per i quali il futuro è sempre più a rischio.  
Stefano Iannaccone

Le promesse sono evaporate sotto il sole del Decreto Agosto. Niente bonus, nessun supporto fiscale per i lavoratori autonomi. Così le libere professioni, una porzione importante dell'ampio spettro dei 5,3 milioni (comprese società di capitale e di persone) di partite Iva in Italia, guardano alle prossime settimane con preoccupazione. Senza dimenticare i precari di sempre: freelance, collaboratorie stagisti. L'epidemia ha segnato una ferita profonda, spesso letale per le attività professionali. Perché dopo il «tampon» dei 600 euro, usato dal governo per due mesi, non c'è stato alcun aiuto concreto. Eppure il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva garantito: «Nessuno perderà il posto di lavoro» promettendo «sostegno alla liquidità per famiglie e imprese, iniziative sulle scadenze fiscali». Invece, dopo l'erogazione del bonus di 600 euro, il vuoto. O meglio: nel decreto Rilancio è stato introdotto un bonus da mille euro. Ma con una condizione impraticabile: il titolare di partita Iva avrebbe dovuto dimostrare un calo di fatturato del 33 per cento. «C'è un problema culturale di fondo. Noi veniamo considerati lavoratori dipendenti» dice a Panorama Alessandro Pintucci, professione archeologo, che sottolinea il bug della legge. «La flessione non è dimostrabile. Le fatture non vengono incassate mensilmente. In quel periodo, peraltro, i ritardi dei pagamenti si sono aggravati. A volte hanno raggiunto anche tre mesi». La presidente del Coordinamento libere associazioni professionali (Colap), Emiliana Alessandrucci, è ancora più tranchant: «Chi ha voluto quella norma lo ha fatto per scarsa conoscenza o per ridurre volutamente l'accesso al bonus». La condizione è sintetizzata in poche parole: «A maggio ci sono stati i prestiti a fondo perduto, dal quale noi siamo stati esclusi. Ci hanno detto che avevamo a disposizione il bonus, per cui però c'erano i requisiti restrittivi già citati. Inoltre il sostegno a fondo perduto è stato rinnovato. Per noi sono cessati tutti i bonus». I dati Istat parlano, nel secondo trimestre 2020, di 219 mila occupati in meno tra gli autonomi. Partite Iva sparite. Le stime non sono rassicuranti: secondo l'Ente bilaterale nazionale del turismo, un milione e 300 mila lavoratori (non solo autonomi) nel settore turistico possono finire nel buco nero della disoccupazione. Il Colap, che conta più di 300 mila iscritti, ha fornito dati che fanno fare un balzo sulla sedia. «Il lavoro autonomo stenta a ripartire e i mesi che ci aspettano saranno caratterizzati da incertezza. A soffrire sono soprattutto i settori legati alla cultura e al turismo» spiegano dall'organizzazione. Com'era prevedibile, oltre il 75 per cento lamenta un crollo del fatturato nel comparto turismo, a causa delle città d'arte vuote. In alcuni casi c'è stato un azzeramento dei guadagni. «Anche chi offre attività di consulenza alle imprese ha risentito della situazione. Penso anche a dentisti, fisioterapisti e altre figure» evidenzia Anna Soru, presidente di Acta in rete, l'associazione dei freelance. C'è poi il dato allarmante delle donne professioniste. La stima parla del 65 per cento di lavoratrici che si trovano in una condizione di incertezza e difficoltà dovute alla gestione della famiglia. Le cifre del Colap rendono bene l'idea della situazione: il 44 per cento dei professionisti non è ancora rientrato al lavoro dopo lo stop imposto dal Covid-19. Di quelli tornati in attività, l'80 per cento prevede un margine di tempo di almeno sei mesi per tornare al fatturato pre-virus. Ammesso che tutto proceda al meglio e non ci siano nuovi lockdown. Dietro ai numeri, ci sono le storie. «Il governo si è dimenticato di noi. Non abbiamo lavorato per mesi, ma le tasse sono state spostate solo di 15 giorni» dice

Marco Ricci, operatore shiatsu. Il settore del benessere e cura della persona, tra cui i massaggi, è stato tra i più colpiti. La testimonianza di Ricci è significativa: «Per ogni trattamento sono aumentati i costi. Dobbiamo garantire assoluta sicurezza ai clienti. Penso ai disinfettanti, ai poggiatesta, ai salva-scarpe, che dobbiamo acquistare, senza che sia prevista la detraibilità delle spese». Centinaia di centri fanno fatica a saldare gli affitti. «In una situazione» racconta Ricci a Panorama, «in cui veniva pagato un affitto superiore ai 4 mila euro. Inizialmente non c'è stata alcuna riduzione, nonostante la diffusione del Covid. Di fronte a questo scenario, alcuni professionisti sono andati via, altri hanno deciso di proseguire». C'è stato comunque un lieto fine: è arrivato lo sconto del 30 per cento sulla locazione che ha scongiurato l'ipotesi chiusura. Tra chi ha vissuto il tracollo dei guadagni, c'è Carla Bellucci, che lavora come interprete: «Non fatturo da mesi. Se non riparte l'industria congressuale, per noi diventa ancora più dura. In questo momento c'è bisogno di un sostegno, altrimenti la prospettiva non può che peggiorare». L'allarme scatta per i più giovani che rischiano di uscire dal mercato del lavoro, in questo settore come un altri. Non va meglio a un altro comparto della cultura, legato allo spettacolo, quello dei concerti. Più che una flessione del fatturato, in questo caso ci si trova davanti a un azzeramento: il calcolo parla di una perdita del 90 per cento. Così centinaia di migliaia di lavoratori temono di perdere il lavoro, senza una ripartenza e senza un adeguato supporto di chi prometteva, come il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, «nessuno sarà lasciato indietro». Slogan al vento. «Le partite Iva si sono trovate con un nulla di fatto per quanto riguarda la tutela. Non abbiamo diritto di malattia, nessun sostegno al reddito, né diritto alla maternità» scandisce Gianluca Floris, che parla per il comparto della lirica. «La situazione è drammatica» aggiunge. «Ci sono teatri che stanno cambiando i cast previsti, modificando titoli. Continuiamo a perdere lavoro, sarà così tutto l'anno». E Soru, per i freelance, accende il riflettore anche sui lavoratori invisibili: «Non c'è un problema solo di autonomi con partite Iva, ci sono gli stagisti e i collaboratori occasionali». Figure che spariscono dai radar. Un quadro complicato che irrita i lavoratori. «Il governo ha convocato i professionisti agli Stati generali di Villa Doria Pamphilj» chiosa Alessandrucchi. «C'erano state grandi promesse e grande attenzione. Ma è stato un tradimento, l'invito è stato solo una passerella». © RIPRODUZIONE RISERVATA 90 per cento La flessione del fatturato che riguarda cultura, spettacoli e concerti. Un comparto che ha subito l'azzeramento.

## **SECONDO L'ENTE BILATERALE NAZIONALE DEL TURISMO, 1,3 MILIONI DI LAVORATORI (NON SOLO AUTONOMI) DEL SETTORE POSSONO FINIRE NEL BUCO NERO DELLA DISOCCUPAZIONE**

**Città d'arte in ginocchio** Venezia, come tutte le città d'arte, sono prive di turisti stranieri e gli italiani non sono sufficienti a un vero rilancio.

**75**

*per cento* La flessione dei ricavi registrata dal settore turistico a causa della crisi che ha colpito le città d'arte italiane.

Foto: Promesse a vuoto Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (sopra) aveva promesso un forte sostegno alla liquidità di famiglie e imprese. Parole al vento. A destra, un'estetista. Quello del benessere è tra i settori con i maggiori cali di fatturato.

L'ANALISI GLI INTERVENTI IMMEDIATI PER L'ECONOMIA  
**I 5 DOSSIER DECISIVI PER IL PAESE**  
MARIO DEAGLIO

Moltissimi italiani stanno cercando di capire se, in base al recente decreto del premier, nei prossimi 30 giorni i loro figli potranno continuare a giocare a "calcetto", se i mezzi pubblici saranno più o meno frequenti e quante persone potranno essere invitate a un matrimonio. Dal canto suo, il governo, con l'audizione parlamentare del ministro Gualtieri, ha subito allargato gli orizzonti prospettando uno scenario di riforme fiscali che dovrebbero, nei prossimi anni, alleggerire il fardello dei contribuenti e restituire al Paese la crescita perduta da ben 25 anni. Tra il futuro immediato e quello lontano, c'è però un tempo economico intermedio di cui si parla poco. Si tratta di un insieme di 5 "dossier", consistenti in decisioni singole o di settore che potrebbero avere un peso determinante su che cosa succederà all'economia italiana nell'incerto decennio appena iniziato. Il primo di questi "dossier" è vecchissimo e comincia per A, come Alitalia, l'esempio da manuale di una "società zombie", mantenuta in vita da banche e creditori con costi elevatissimi. Nei cieli, resi semivuoti dal Covid, è stata raggiunta da altre celebri compagnie di ogni Paese, diventate anch'esse "zombie", con perdite complessive pari a più di un miliardo di euro alla settimana. Naturalmente, nessuno sa bene come si risolve un simile problema, ma di certo non serve più il salvataggio, temporaneo e a caro prezzo, di posti di lavoro a carico della collettività. O PAGINA corre domandarsi, come fanno anche i governi di altri paesi, se abbia ancora un senso il trasporto aereo su percorsi brevi nel tempo dei treni superveloci. Aver cambiato nome e dirigenza ad Alitalia potrebbe essere anche un buon inizio ma è imperativo non concentrare qui risorse economiche che starebbero meglio altrove. Un'altra rete è in crisi, oltre a quella del trasporto aereo. Si tratta, naturalmente, delle autostrade, secondo "dossier" bollente in mano al governo. Il crollo del ponte Morandi ha posto in luce un problema, quello delle carenze nella manutenzione, ma ne ha oscurato un altro, di più ampio respiro: come deve essere una rete autostradale per l'Italia dei prossimi decenni? Di questo dovrebbero occuparsi non solo il governo, ma anche le forze politiche, i corpi intermedi e l'opinione pubblica. Il nostro orizzonte non può che essere europeo e non si serve certo una semplice, gattopardesca, nazionalizzazione. Per le autostrade si tratta, di adattare e modificare qualcosa che già esiste. La terza rete del nostro futuro è quella informatica ed è in buona parte da costruire. Qui non basta neppure essere europei: dobbiamo essere presenti nelle "stanze dei bottoni" che, quando il Covid sarà un ricordo del passato, costituiranno una struttura fondamentale della nuova economia mondiale. Il quarto "dossier" si chiama Ilva. Un'economia che vuole continuare a riservare largo spazio all'industria deve necessariamente fare affidamento su un settore siderurgico modellato sulle sue esigenze. Occorre naturalmente effettuare tutte le operazioni necessarie per operare in efficienza, sicurezza e pulizia ambientale, ma il futuro di Taranto va ben oltre, con uno dei musei di antichità più importanti del mondo. Forse non a caso, il presidente del Consiglio è andato l'altro ieri a inaugurarvi una nuova facoltà universitaria. Infine, le banche. Un settore indispensabile per far arrivare (e spesso anticipare) alle imprese e alle famiglie italiane i bonus disposti dal governo - e in definitiva finanziati dall'Unione europea - che già si è assunto ingenti "sofferenze" per le cattive stagioni di molte imprese. Anche di qui - e non soltanto per il numero di invitati ai matrimoni e il "calcetto" dei ragazzini - deve passare il difficile sentiero della nostra ripresa. -

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 www.lastampa.it/lettere Anna Masera Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it www.lastampa.it/public-editor

L'ex ministro dell'Economia cooptato nel board. Sul tavolo la riorganizzazione delle attività estere del gruppo e il risiko bancario IL CASO/1

## **Svolta Unicredit, Padoan alla presidenza Ora la Borsa punta sulle nozze con Mps**

Mediobanca, il consulente Iss ai fondi: votate la lista del Cda  
FRANCESCO SPINI

MILANO Unicredit sceglie Pier Carlo Padoan. Sarà l'ex ministro dell'Economia dei governi Renzi e Gentiloni il prossimo presidente, quello che in primavera prenderà il posto di Cesare Bioni, deciso a non ricandidarsi. Per ora il cda ha votato all'unanimità la sua cooptazione nel consiglio al posto di Elena Zambon. Di nuovo un ex ministro, come pure era lo scomparso Fabrizio Saccomanni. Ma questa volta non un tecnico puro: la scelta coglie di sorpresa il mercato e appare, per certi versi, un rebus. Proprio la banca che, con il suo ad Jean Pierre Mustier, è sempre stata attenta a mostrarsi distante dalla politica chiama al vertice un attuale deputato del Pd (anche se, nella sua prima dichiarazione, conferma «l'intenzione di lasciare il mio ruolo di parlamentare italiano», incompatibile con la carica), già consigliere dei premier D'Alema e Amato, passato dalla doppia esperienza di governo, e ora vicino a un esecutivo che a più riprese ha chiesto proprio a Unicredit di prendersi in carico la magna rognà del Monte dei Paschi, ricevendo finora un «no, grazie» dal banchiere francese. Inutile dire che, nella comunità finanziaria, scatta il sillogismo più semplice. Quello secondo cui Padoan, che da ministro ha lavorato al salvataggio di Mps, eletto tra l'altro nel collegio di Siena, potrebbe facilitare l'operazione Unicredit-Montepaschi. Non subito, però. Il governo sarebbe intenzionato a richiedere a Bruxelles il rinvio di un anno dei termini per la privatizzazione senese. Nel frattempo Unicredit potrebbe preparare il terreno. Ad esempio con la separazione dei business tedeschi e austriaci in una subholding in cui l'Italia avrebbe il 50% e il resto finirebbe quotato a Francoforte, almeno stando alle indiscrezioni del Sole 24 Ore. Uno spezzatino che, per gli analisti di Equity, libererebbe capitale per 5 miliardi almeno. E soprattutto, nella visione del mercato, aprirebbe scenari di fusioni in Italia (Mps in primis, senza dimenticare l'onnipresente Banco Bpm) come in Germania (dove Berlino cerca di risolvere i problemi accasando Commerz e Deutsche Bank). Una strategia che però cozzerebbe con i piani fin qui espressi da Mustier, a colpi di «niente fusioni» e senza prevedere quotazioni per la subholding. Saranno mesi interessanti, i prossimi. Si capirà il futuro di Mustier in piazza Gae Aulenti ed eventuali sterzate nella strategia. Il mercato si prepara, non a caso, vendendo azioni Unicredit (-3,66% in Borsa) e comprando titoli senesi (+8,06%). Il sindacato già si allarma, col leader Fabi, Lando Sileoni, che definisce l'ipotesi Uni-Mps «impraticabile sul versante occupazionale». La scelta di Padoan, però, passa all'unanimità. La versione ufficiale narra che la scelta è avvenuta secondo le pratiche codificate del gruppo, tra le migliori del mercato: ed è stato selezionato un economista di fama, curriculum accademico di rango, tra l'altro ex direttore esecutivo per l'Italia dell'Fmi, vice segretario generale dell'Ocse di cui Padoan è stato pure anche capo economista. «Sono molto grato al presidente Cesare Bioni e all'intero cda di Unicredit per la fiducia che ripone in me in questo momento cruciale per l'Italia e per l'Europa», dichiara Padoan. E «massima soddisfazione» per la scelta esprime Mustier, secondo cui «la sua profonda esperienza e la sua conoscenza dell'Europa e del suo contesto normativo, nonché gli importanti ruoli pubblici ricoperti in Italia, saranno di grande utilità per il gruppo». Nel frattempo su un altro fronte, quello di Mediobanca, il proxy advisor Iss consiglia ai fondi di votare la lista del cda. Questa,

scrive, «è adeguatamente posizionata per rappresentare gli interessi a lungo termine degli azionisti di minoranza e portare avanti una supervisione indipendente sull'azione manageriale». - -3,66% È il calo segnato ieri in Borsa da Unicredit in linea con le difficoltà dei titoli bancari +8,06% È il balzo di ieri in Borsa per il titolo di Mps salito a 1,3 euro -32,8% La perdita in Borsa del titolo Unicredit dalla nomina di Mustier ad amministratore delegato

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Pier Carlo Padoan, ex ministro del Tesoro, lascia il Parlamento

## Allarme Fmi: il virus brucia 28 mila miliardi "Le cicatrici sull'economia dureranno anni"

Il Fondo: ripresa nell'incertezza. Giù le stime sul Pil dell'Italia, nel 2021 la disoccupazione sfiorerà il 12%

FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK Ventottomila miliardi di dollari bruciati entro i prossimi cinque anni per colpa di una crisi, quella generata dalla pandemia di Covid-19, che lascerà cicatrici evidenti almeno nel medio termine, in particolare per quanto riguarda il mercato del lavoro. E con una disconnessione tra mercati finanziari ed economia reale che, se protratta nel tempo, rischia di diventare un altro fattore di criticità della congiuntura globale. Questo il ritratto sullo stato di salute del Pianeta pennellato dal Fondo monetario internazionale all'ombra della peggiore recessione dai tempi della Grande depressione. Peggiora, sembrerebbe, a quella della contrazione di liquidità del 2007-2008, causata dalla bolla dei mutui subprime, quelli ad altissimo rischio di cui si abusò all'inizio del Millennio. Questa volta però il far-west speculativo non c'entra, questa volta è stata una variabile esogena e assai imprevedibile a creare il disastro, quel coronavirus che - sostiene il Fmi da otto mesi tiene in ostaggio le economie globali. Sebbene la revisione del World Economic Outlook presentata agli incontri annuali (in remoto) di Fmi e Banca mondiale, descriva una recessione un po' meno grave delle attese, «la crisi - afferma l'istituzione guidata da Kristalina Georgieva - è ben lungi dall'essere finita». L'emersione dal baratro in cui si è caduti nel pieno del lockdown è quindi iniziata, ma l'ascesa è lunga. Non si possono ritirare prematuramente gli stimoli all'economia, mette in guardia la capo economista del Fmi, Gita Gopinath, osservando che grazie ai 12 mila miliardi di dollari stanziati dai governi è stata «evitata una catastrofe finanziaria». Le politiche dovranno inoltre essere progettate con l'obiettivo di «collocare le economie su percorsi di crescita più forte, equa e sostenibile». Queste le leve su cui agire sul piano economico per far fronte a una crisi la cui origine rimane di carattere sanitario. Sarà pertanto ancora più importante la gestione della pandemia. Il trend globale vede una contrazione per quest'anno del 4,4%, in miglioramento di 0,8 punti percentuali rispetto alle stime di giugno, mentre il Pil del 2021 è visto in rialzo del 5,2%, mezzo punto in meno delle precedenti stime. Le revisioni - forti di un terzo trimestre migliore delle attese - vanno nella stessa direzione per Eurozona e Stati Uniti con contrazioni più ridotte, rispettivamente dell'8,3% e del 4,3% per il 2020 e rimbalzi un po' meno pronunciati per il 2021. Unica eccezione è la Cina, origine della pandemia e prima ad uscirne, le cui stime di crescita sono tutte in positivo con +1,9% e +8,2%. L'economia italiana è fanalino di coda del G7 con una contrazione del 10,6% per quest'anno, in miglioramento del 2,2% rispetto a giugno. Il prossimo anno il Pil è invece stimato in rialzo del 5,2%, ovvero l'1,1% in meno rispetto alle stime di giugno. Il tasso di disoccupazione è all'11% nel 2020 e all'11,8% per il 2021. Sul fronte del disavanzo le stime sono al 161,8% del Pil per il 2020. Pronunciato il salto del debito per Francia e Usa (dal 108,7% del 2019 al 131,2% del 2020) a causa degli stimoli. Di fronte a tale crisi il sistema bancario mondiale tiene, ma le «debolezze» sono in aumento con gli istituti dell'Eurozona più deboli di quelli Usa. Rimane evidente anche la «disconnessione» fra finanza ed economia reale: «Un divario che se non colmato potrebbe avere ricadute sui mercati», afferma Tobias Adria, capo del dipartimento dei Mercati del Fmi.

- CRESCITA ECONOMICA, PREVISIONI A CONFRONTO  
Variazioni del pil italiano in % sull'anno precedente 2020 2021 -9,0 +6,0 Governo (Nadef

autunno) -11,2 +6,0 Commissione Ue (luglio) -9,5 +4,8 Bankitalia (luglio) -10,0 +5,4 Fitch (settembre) -10,1 +5,4 Ocse (16 settembre) -10,6 +5,2 Fmi (stima di ottobre) I PUNTI CHIAVE DELLA MANOVRA Riforma del fisco in tre anni con una riduzione delle tasse già dal 2021 grazie al taglio del cuneo fiscale Fiscalità di vantaggio al Sud che potrebbe essere estesa Assegno unico per le famiglie nel 2021 Moratoria dei crediti per le imprese L'obiettivo Rendere «operativo a partire dal primo gennaio 2022» il modulo principale della riforma fiscale, ovvero quello relativo alla riforma dell'Irpef 40 miliardi il valore della legge di bilancio È attesa al varo in Consiglio dei ministri entro giovedì 15 ottobre a mezzanotte per essere trasmessa alla Commissione Ue e alle Camere

MARGRETHE VESTAGER La commissaria Ue: "Prorogata la flessibilità però adesso serve chiarezza sui 3 mila miliardi di interventi pubblici" L'INTERVISTA

## "Avanti con gli aiuti Ma i governi dicano quanto hanno speso"

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES «Abbiamo deciso di prorogare di altri sei mesi il quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, ma ora facciamo una domanda ai governi: avete speso quei soldi? Siamo ancora in attesa di tutte le risposte». Margrethe Vestager ha sin qui approvato quasi 3 mila miliardi di euro di interventi pubblici per sostenere le imprese europee colpite dalla crisi. Più della metà dei fondi riguarda la Germania e al secondo posto - davanti alla Francia - c'è l'Italia (il 15,2% del totale). La vicepresidente della Commissione con delega alla Concorrenza (e al Digitale) ha deciso di estendere fino al 30 giugno 2021 l'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, introducendo una novità: «I governi - spiega - potranno coprire una parte dei costi fissi delle aziende che hanno perso almeno il 30% del loro fatturato». Non avete una stima dell'impatto reale delle 367 misure finora approvate? «No, per questo abbiamo chiesto ai governi. So che per alcuni è uno stress fornirli, ma per noi è molto importante avere un quadro chiaro. Perché un conto è il budget a loro disposizione, un altro è vedere quanti soldi sono stati effettivamente utilizzati. Gli aiuti di Stato che vogliamo autorizzare devono essere proporzionati e necessari». Anche per Alitalia, a settembre, avete autorizzato 200 miliardi di aiuti. Ma il quadro temporaneo non valeva solo per le aziende con i conti in ordine prima della pandemia? «Quell'intervento rappresenta un risarcimento danni. Anche per le aziende in difficoltà - in caso di danni dovuti alla pandemia - è possibile ricevere un aiuto se c'è stato un ulteriore deterioramento dei conti». Ora però dovete esprimervi sui due prestiti da 1,3 miliardi ad Alitalia per i quali avete avviato due diverse indagini. Ma nel frattempo il governo ha stanziato ulteriori 3 miliardi per creare una nuova società che non dovrà restituire i precedenti aiuti, qualora fossero giudicati illegittimi: è dunque sufficiente il cambio di nome per garantire la discontinuità economica e sfuggire a questa responsabilità? «No. Per questo usiamo una serie di criteri per avere la certezza che non si tratti della stessa azienda. Può certamente essere una questione di "brand", ma anche di quali rami d'attività sono stati venduti e a chi, oppure ancora del destino dei dipendenti. È da questi elementi che si capisce se c'è effettivamente una nuova società e dunque se questa non è responsabile per gli aiuti di Stato da restituire. Non voglio anticipare cosa accadrà nel caso di Alitalia, ma questo è ciò che è successo in altri casi in precedenza». L'Italia sta mettendo a punto i progetti da finanziare con le risorse del Recovery Fund: che ruolo avranno gli investimenti nel Digitale? «Sono molto contenta che i leader Ue abbiano approvato il target del 20% per questo tipo di investimenti, oltre all'obiettivo del 37% per le spese "green". Perché senza una transizione digitale non è possibile nemmeno una transizione verde. È inoltre importante che ci sia un investimento nelle competenze digitali, che molti europei non hanno. Ma è anche fondamentale che la società si metta al passo con la digitalizzazione in modo ordinato, deciso dagli esseri umani e non dalla tecnologia. Per questo stiamo lavorando a un Digital Service Act e a un Digital Market Act». Cosa comporteranno? È vero che farete una "black list" delle società del Web alle quali applicare norme più stringenti? «Non si parla di black list. Il primo provvedimento porterà a un aggiornamento della direttiva e-commerce, in modo che lo shopping e le discussioni online siano più simili a quelle nel mondo offline in termini di responsabilità. Il secondo ha più a che fare con i mercati digitali ed è diviso in due filoni. Uno servirà per definire cosa possono e cosa non possono fare le società che rispondono a una serie di

caratteristiche oggettive, per esempio nella gestione dei dati. L'altro invece prevede uno strumento che ci consentirà di avviare indagini su un determinato mercato, non più quindi sulle singole società, e imporre rimedi in caso di criticità». L'operazione Rete Unica, che vede coinvolta Tim e che porterà alla creazione di un monopolio nel settore italiano delle telecomunicazioni, rischia di essere in contrasto con la normativa Ue? «Faccio solo un'osservazione in generale: può esserci un grossista monopolista se questo non è integrato verticalmente, se cioè non vende anche a sé stesso nella parte al dettaglio del settore d'attività. Potrebbe essere in aree in cui non c'è concorrenza come ora, diventando quindi un grossista più neutrale che consenta ai diversi rivenditori di competere l'uno contro l'altro. Quindi non è impossibile, ma dipende molto da come vengono impostate le cose. Non so se questo si applicherà nel caso italiano perché non conosciamo ancora molti dettagli». -

*MARGRETHE VESTAGER VICEPRESIDENTE COMMISSIONE EUROPEA*

**Alitalia? Per verificare la discontinuità economica dobbiamo valutare diversi criteri** 367 Le diverse misure di sostegno pubblico per le imprese approvate dalla Commissione 52,2% La maggior parte degli aiuti di Stato è andato alla Germania 15,2% La quota italiana Segue la Francia con il 14,1%, poi la Spagna con il 5%

Foto: ANSA/EPA/YVES HERMAN

Foto: La danese Margrethe Vestager, vicepresidente Commissione Europea

## Recovery governo

Il presidente di Confindustria Vicenza ci spiega perché l' esecutivo deve darsi una mossa  
David Allegranti

Roma. " All ' inizio della pandemia il governo fundamentalmente si è comportato bene, affrontando in maniera seria le cose " , dice al Foglio Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza, preoccupato per le conseguenze economiche dell ' emergenza sanitaria. " Ha fatto due interventi, il decreto ' Cura Italia ' e il decreto ' Liquidità ' . Sono state due manovre efficaci e centrate per la logica con cui sono state fatte. Le aziende hanno fatto ricorso alla possibilità della moratoria sui crediti e gli interventi per la cassa integrazione in deroga sono stati meritori " . (Allegranti segue nell'inserto IV) Detto questo, spiega Vescovi, " quando è iniziata la stagione del decreto ' Rilancio ' ci si è voluto inserire di tutto e di più. Basta vedere la storia del bonus per i monopattini o dei contributi alle colf, sia che avessero lavorato o non lavorato, o ancora dei soldi per i navigator, elargiti senza senso. C ' è stato poi il capolavoro: 3 miliardi ad Alitalia. Se avessimo comprato Lufthansa avremmo investito meglio i nostri soldi. Ma la cosa che ci preoccupa maggiormente è l ' atteggiamento strano nei confronti del Recovery fund, o Next Generation Eu, come preferiamo chiamarlo noi " . Il fatto che l ' Italia in Europa, osserva Vescovi, " stia diventando un prenditore netto anziché un contribuente netto, e cioè che riceva più soldi di quelli che dà, dovrebbe farci preoccupare. Se prendiamo più soldi di quelli che diamo siamo diventati più poveri? D ' altronde, sono i paesi più ricchi che danno soldi ai paesi più poveri. Se siamo diventati più poveri allora dobbiamo avere un atteggiamento super responsabile e super critico. Cosa che mediamente non si nota nel governo. Tutti parlano di come spendere i famosi 209 miliardi, noi invece ci chiediamo in cosa investirli, con che percorsi. Dobbiamo passare dalla logica della spesa alla logica dell ' investimento " . Certo, sottolinea il presidente di Confindustria Vicenza, " dobbiamo anche avere buon senso. Non dobbiamo solo lamentarci ma essere concreti sul lato delle proposte. Io ne faccio due: una per le imprese manifatturiere del Nord - Est, con corridoi sanitari certi, cosa che in questo momento non abbiamo, per i tecnici, installatori e commerciali che mantengono vivi i rapporti con i nostri partner esteri e che ci permettono di avere una bilancia positiva e dare ossigeno vero alle imprese, ai lavoratori e al paese. Ed è importantissimo, perché il nostro è un paese super indebitato. Poi, e qui vengo alla seconda proposta, siamo un po ' stupiti dal nuovo tormentone della riforma fiscale: il governo, siccome non sa di cosa parlare, parla della riforma fiscale, che in Italia è irrealizzabile. Non c ' è il tempo per farlo in questo momento. L ' attenzione dovrebbe essere spostata su altro. Il focus deve essere su dove investire le risorse europee. Soldi che non vanno dispersi a pioggia ma investiti in progetti importanti. Per questo non possiamo che essere seriamente preoccupati. Dire la verità serve, non serve raccontarci che andrà tutto bene e che vinceremo. Vinceremo cosa, il biglietto della lotteria? " . Vescovi lo ripete due volte, per farsi intendere: " La riforma fiscale è una materia impossibile da affrontare, non è una materia che si improvvisa. Serve molto consenso e condivisione tra maggioranza e opposizione " . E le cose nella Vicenza di Vescovi come vanno? " Nella provincia di Vicenza vanno a macchia di leopardo. Ci sono delle filiere che stanno andando bene, c ' è un forte recupero in questo momento. Negli ultimi sei mesi l ' automotive - settore da cui dipendiamo molto - ha sofferto molto, adesso c ' è una ripresa perché le case automobilistiche stanno facendo scorta. Ora dunque è un momento buono, perché c ' è maggiore domanda. Ma

abbiamo passato mesi tremendi. C'è grande dinamismo nel settore delle macchine utensili. Ma ci sono settori in profonda difficoltà, come il lusso. Per definizione il lusso si basa sull'esibizione, se uno non può esibire una macchina o un orologio, non compra. Perché non ha l'occasione di godere di questo bene che ha comprato. Per questo tutto il settore moda è in difficoltà".

# SCENARIO PMI

6 articoli

Salza: grandi opportunità di sviluppo

## **Sicurezza e digitale Tinexta cresce con tre acquisizioni**

Andrea Rinaldi

Un grande big nazionale della cybersicurezza che già dall'anno prossimo potrà porsi come polo aggregante. Tinexta - erede del gruppo Tecnoinvestimenti, quotata allo Star e specializzata in digital trust, credit information & management - annuncia tre nuove acquisizioni nel campo della security Ict: la divisione «progetti e soluzioni» della padovana Corvallis; la bolognese Yoroi, tra i player più avanzati nel settore con i suoi marchi Cybaze, Emaze e @Mediaservice.net; la milanese Swascan, che opera attraverso piattaforme cloud di «security testing». Per Corvallis Tinexta è stata assistita da Imi - Intesa Sanpaolo e da Klecha & Co. in qualità di advisor finanziari e dallo Studio Orrick per la consulenza legale. Lo shopping ha messo il turbo al titolo, che ieri viaggiava a +10%.

La nuova società, secondo Enrico Salza, presidente di Tinexta, «farà crescere il nostro Paese in un'area dove si registrano ritardi ma anche grandi opportunità di sviluppo, soprattutto nel mondo delle **piccole e medie imprese**, che sono la spina dorsale dell'economia italiana». L'investimento è stato di 47,8 milioni e si stima che la nuova business unit, in carico a Marco Comastri (ex Ibm e Microsoft) potrà conseguire ricavi per oltre 60 milioni. «A seguito dell'operazione - considera l'ad Pier Andrea Chevillard -, si prevede che circa il 55% dei ricavi di Tinexta sarà generato da attività nel comparto del digitale, con l'acquisizione di nuove competenze e tecnologie in un mercato fortemente attrattivo e in rapida espansione». Il closing delle acquisizioni è atteso all'inizio del 2021, ad eccezione dell'acquisizione della quota di maggioranza di Swascan, perfezionata entro fine anno. Le tre aziende assieme hanno riportato nel 2019 ricavi pro forma per 60,8 milioni: il suo consolidamento dovrebbe quindi incrementare di oltre il 20% quelli di Tinexta. Gli addetti della società di Salza (258,7 milioni di ricavi) saliranno così a 2.000. «Il mercato mondiale della sicurezza digitale nel 2020 vale 120 miliardi di dollari e i trend di crescita sono significativi, il mercato di riferimento italiano invece di questa nostra nuova business unit vale 1,1 miliardi di euro, 900 dei quali rappresentati da grandi clienti e 300 da **pmi**», osserva Comastri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

47,8

milioni

L'investimento di Tinexta

per le tre

acquisizioni

Foto:

Enrico Salza,

83 anni, presidente

di Tinexta, che si occupa di digital transformation

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

gli aiuti europei

## **Aiuti alle aziende, lo Stato potrà coprire i costi fissi**

L'allentamento delle regole Ue. La Commissione ha prolungato fino a giugno 2021 il regime straordinario che consente ai governi di sostenere le imprese in difficoltà. Estesa fino a settembre dell'anno prossimo la possibilità di intervenire con ricapitalizzazioni. Per la prima volta si potrà coprire parte delle perdite operative di chi ha subito cali del fatturato di almeno il 30%.

Beda Romano

### **BRUXELLES**

In un contesto economico che rimane drammaticamente incerto e mentre si toccano con mano i timori di una ripresa dell'epidemia influenzale, la Commissione europea ha annunciato ieri di aver prolungato di tre-sei mesi il regime straordinario relativo alle regole sugli aiuti di Stato. Nel contempo, ha deciso di autorizzare la mano pubblica a sobbarcarsi i costi fissi delle aziende in difficoltà. L'obiettivo è di continuare a permettere ai governi di sostenere l'economia.

In primavera, l'esecutivo comunitario aveva adottato un regime straordinario tale da consentire ai governi di distribuire alle imprese in difficoltà a causa dell'epidemia influenzale sussidi, prestiti e garanzie. Il quadro regolamentare doveva durare fino alla fine dell'anno (*si veda Il Sole/24 Ore del 20 marzo*). Tenuto conto della perdurante situazione di emergenza, la Commissione europea ha deciso di allungare i termini fino a metà del 2021.

Successivamente, sempre l'esecutivo comunitario aveva deciso di permettere ai Paesi membri di ricapitalizzare le aziende in crisi, per evitare il loro eventuale tracollo (*si veda Il Sole/24 ore del 9 maggio*). La misura straordinaria era stata autorizzata fino a metà del 2021. Ieri Bruxelles ha annunciato di avere spostato la scadenza al settembre del 2021. Una nuova revisione di queste regole straordinarie avverrà nella primavera dell'anno prossimo alla luce della situazione economica, ha spiegato la Commissione europea.

Sempre ieri, Bruxelles ha deciso anche di emendare il regime sugli aiuti di Stato. I governi potranno sostenere una parte dei costi fissi di aziende in difficoltà, per evitare dolorose ristrutturazioni legate allo shock economico provocato dalla pandemia influenzale. «L'obiettivo è permettere allo Stato di coprire il periodo di emergenza», ha affermato un esponente comunitario. La misura sarà utilizzabile per le imprese che hanno subito un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019.

La Commissione ha deciso che la mano pubblica potrà coprire fino al 90% dei costi fissi di una piccola e media impresa e fino al 70% di una azienda più grande. «Naturalmente l'opzione vale solo per le aziende che non erano già in difficoltà alla fine del 2019», ha ricordato l'esponente comunitario. L'aiuto finanziario potrà essere di un massimo di tre milioni di euro per azienda (in un primo momento Bruxelles aveva stabilito il tetto a due milioni, poi aumentato su pressione di alcuni governi). Si deve presumere che in Italia la misura, valida anch'essa fino al 30 giugno, potrà essere particolarmente utile al settore del turismo.

La liberalizzazione parziale e temporanea degli aiuti di Stato ha provocato polemiche politiche, poiché le misure danno un vantaggio competitivo ai Paesi più ricchi. Finora, Bruxelles ha autorizzato aiuti per poco meno di tremila miliardi di euro (il 52,7% relativi alla Germania, il 15,2% all'Italia, e il 14,1% alla Francia). Peraltro, è ancora da chiarire quale saranno le regole sugli aiuti di Stato applicabili una volta che i Paesi riceveranno, sperabilmente nella primavera del 2021, il denaro proveniente dal Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MANO PUBBLICA

3

milioni di euro

L'Unione Europea ha dato ai governi dei Paesi membri la possibilità di sostenere parte dei costi fissi delle imprese in difficoltà a causa del Covid-19: coprendone fino al 90% per le **piccole e medie imprese** e al 70% per le grandi. Fino a un valore di 3 milioni di euro per azienda

30%

il calo del fatturato

Possono richiedere l'intervento le aziende che rispetto al 2019 abbiano subito perdite almeno del 30%

Foto:

REUTERS

Foto:

**Gestire l'emergenza. -->**

Ursula

von der Leyen, presidente della Commissione Ue, al Parlamento europeo

HI-TECH

## Tinexta, tris di acquisizioni nella cybersecurity

Dote iniziale di 47,8 milioni per quote di maggioranza di Corvallis, Yoroï e Swascan  
Andrea Biondi

Con questa operazione Tinexta va a creare «un polo nazionale della cybersecurity in grado di garantire servizi ad alto valore aggiunto alle imprese sia grandi sia medio-piccole oltre agli istituti del settore finanziario».

Il presidente, Enrico Salza, commenta così in conferenza stampa le tre acquisizioni annunciate ieri in mattinata dalla società che è fra gli operatori leader in Italia in tre aree di business: identità digitale, credit information e servizi per l'innovazione e il marketing.

Un tris di acquisizioni permetterà ora alla ex Tecnoinvestimenti - controllata per il 55,75% da TecnoHolding che fa capo a un gruppo di Camere di Commercio fra cui Torino, Milano e Roma e che ha chiuso il 2019 con ricavi a circa 258 milioni (+7,7%); Ebitda a 72 milioni (+8,8%); Ebitda margin al 27,8% (27,5% nel 2018) - di aggiungere un altro segmento di mercato che sul complesso dei ricavi del gruppo va a pesare un 20%, con il 35% da identità digitale, il 23% da credit information e il 22% da servizi per l'innovazione e il marketing.

In questo quadro la nuova business unit cybersecurity porta una dote di ricavi, sulla base di dati pro-forma riferiti all'esercizio 2019, pari a circa 61 milioni e un'ebitda di circa 7 milioni. Per quest'anno sono poi attesi ricavi per circa 67 milioni e un ebitda in forte crescita pari a circa 8 milioni da questa business unit che andrà a operare in un mercato che la società prevede in crescita media annua del 10% fino al 2024 sia a livello mondiale (121 miliardi nel 2020) sia in Europa occidentale (30 miliardi al 2020).

L'entrata in grande stile nel segmento della cybersecurity - apprezzata dal mercato con un +11,72% a 19,44 euro per il titolo ieri, con capitalizzazione di 845,76 milioni - avviene quindi con l'annuncio di tre acquisizioni: la divisione progetti e soluzioni e r&d di Corvallis, di Yoroï e di Swascan, azienda innovativa con piattaforme di security testing per **piccole e medie imprese**. Tre operazioni che seguono le 16 acquisizioni messe a segno negli ultimi 8 anni. Il tutto per un esborso iniziale per le quote di maggioranza delle tre attività pari a 47,8 milioni. L'impatto totale del tris di acquisizioni - il cui closing è atteso all'inizio del 2021, a eccezione dell'acquisizione della quota di maggioranza di Swascan, che dovrebbe essere perfezionata entro quest'anno - è però nell'ordine dei 104,3 milioni considerando il valore (attualizzato) di 46,5 milioni delle quote di minoranza del 30% di Corvallis, del 40% di Yoroï e del 49% di Swascan, oggetto di opzioni di put/call esercitabili nel 2024 oltre che i 7 milioni di debito di competenza di Tinexta.

«In un momento di grande incertezza generale - ha sottolineato l'ad Pier Andrea Chevillard - Tinexta raddoppia la propria esposizione nel comparto digitale, portando il fatturato legato a queste attività a pesare circa il 55% del totale. Sono fiducioso che la strategia di crescita perseguita, che farà leva anche sulla nostra posizione di leadership nel digital trust, consentirà di generare ulteriore valore per i nostri azionisti attraverso la rapida integrazione delle realtà acquisite e la complessiva maggiore esposizione ad un mercato in forte crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARTOLARIZZAZIONE

## **Intesa Sanpaolo libera 2 miliardi per nuovi prestiti alle Pmi**

ROMA Intesa Sanpaolo si dota di nuove risorse per l'erogazione di prestiti a condizioni favorevoli a **Pmi** e microimprese in tempi di pandemia. Per farlo, spiega una nota, l'istituto «ha attivato, in collaborazione con la Bei, una nuova cartolarizzazione sintetica di un portafoglio di prestiti in essere per circa 2 miliardi nell'ambito del programma "Gare" (Gestione attiva rischio credito)». L'operazione vede il coinvolgimento anche del Fondo europeo degli investimenti (Fei) e le risorse liberate attraverso la garanzia rilasciata dal Fei sulla tranche "mezzanine" saranno utilizzate per erogare nuova finanza alle **Pmi**, incluse le microimprese. «Le imprese che intendono investire in innovazione, sostenibilità e qualità necessitano di nuovi crediti ed è compito della banca trovare gli strumenti ideali», ha commentato Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo.

## Da Intesa e Bei altro credito alle pmi

Carlo Brustia

Nuova operazione di Intesa Sanpaolo per sostenere l'economia reale con credito aggiuntivo. Questa volta a fianco di Banca Europea per gli Investimenti (Bei) che permette l'erogazione a tassi agevolati. La banca ha attivato, in collaborazione con il gruppo guidato in Italia dal vicepresidente Dario Scannapieco, una nuova cartolarizzazione sintetica di un portafoglio di prestiti per circa 2 miliardi di euro nell'ambito del programma «Garc» (Gestione attiva rischio credito). L'operazione, attivata con il Fondo Europeo degli Investimenti (Fei) e la Banca Europea degli Investimenti (Bei) e organizzata dal team Active Credit Portfolio Steering di Intesa Sanpaolo, erogherà nuovi finanziamenti a condizioni favorevoli alla platea delle **pmi** e microimprese clienti del gruppo, a supporto delle imprese danneggiate dall'emergenza provocata dall'epidemia Covid-19: le risorse liberate attraverso la garanzia rilasciata dal Fei sulla tranche mezzanine saranno utilizzate per erogare nuova finanza alle **pmi**, incluse le microimprese. L'iniziativa è in via prioritaria indirizzata al supporto degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità, in ottica di accompagnamento al rilancio dell'economia produttiva del Paese. In tal modo le imprese potranno accedere a nuovo credito - anche in abbinamento alle misure previste dai decreti governativi nell'ambito dell'emergenza pandemica, con la garanzia del Fondo centrale e di Sace- per un importo di 450 milioni, di cui 100 già stipulati a condizioni di particolare favore. (riproduzione riservata)

## Prestito lampo per le pmi con Eco-green starter

Elisa Del Pup

Arriva «Eco-green starter», il prestito per le imprese del settore edile pensato per gli interventi del superbonus. È la proposta lanciata da Borsadelcredito.it, società specializzata nella tecnologia a supporto del credito alle Pmi, che ha pensato ad un finanziamento lampo per tutte le imprese che necessitano di liquidità immediata e che operano nella riqualificazione energetica e antisismica degli edifici. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle agevolazioni superbonus introdotte dal decreto Rilancio e ha l'ambizione di sostenere le imprese sin dalla fase iniziale dei lavori. Gli interessati potranno farne richiesta direttamente online e saranno valutati in 48 ore sulla base dell'istruttoria condotta da Borsadelcredito.it, che prevede l'utilizzo di algoritmi con un approccio in continuo aggiornamento tramite machine learning. Al processo automatico seguirà poi la verifica da parte di un analista finanziario e successivamente la delibera. Se l'esito sarà positivo, la liquidità verrà erogata entro 10 giorni. «Crediamo che le agevolazioni previste dal decreto Rilancio con l'ecobonus 110% possano avere un impatto importantissimo sul pil italiano nei prossimi anni. Ma per fare in modo che le imprese possano davvero usufruire di queste agevolazioni, è necessario fare un passo indietro e dare loro sostegno sin dal giorno zero, perché possano investire sui materiali e sugli strumenti necessari ad avviare i lavori», spiega Antonio Lafiosca, group COO di Borsadelcredito.it. © Riproduzione riservata